

Giornata di solidarietà alla Mostra di Pesaro

Salvador: scene di un massacro

Un cinema « alla macchia » che cerca di far capire una realtà complessa - Uno sguardo anche sul Nicaragua

Dal nostro inviato

PESARO — Dina Mendoza è una donna giovane, molto aggraziata, di apparenza fragile; ma parla con voce forte e chiara, che l'emozione inerte appena, a momenti. Rappresenta in Italia le forze democratico-rivoluzionarie del Salvador...

grafiche sulla lotta e il dramma della sua patria. Del proprio caso, Dina Mendoza non ha nemmeno fatto cenno. Ha rivolto invece un appello, del tutto privo di retorica, lucido e preciso, perché non si interrompa, ma anzi aumenti, il movimento di solidarietà con il popolo salvadoregno...

soprattutto contadini inermi, donne, bambini; quindicimila morti nel 1980, su cinque milioni di abitanti. Impressionanti documenti del grande massacro tornano insistenti nelle sequenze che compongono « Salvador »...



Una scena di « O Megalexandros » di Anghelopoulos

Con 30 miliardi Marco Polo ritorna finalmente in Cina

ROMA — Il « Marco Polo » televisivo parte finalmente per la Cina dove deve essere girato il 60% delle riprese. Parte con un biglietto di viaggio che costa più del doppio di quanto previsto a girare al contratto in extremis che la Rai è riuscita a stipulare con la casa di produzione Videe, che fa capo a Franco Cristaldi...

« O Megalexandros » a ottobre in Italia, ma un po' tagliato

ATENE — Verrà distribuito a partire dal mese di ottobre in Italia (dalla Francia) il film di Theodoros Angelopoulos « O Megalexandros », che ha vinto il Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia 1980. Lo ha assicurato lo stesso regista greco informando che la quarta ora della pellicola originaria saranno ridotte a tre ore e mezza nell'edizione definitiva...

Istituto Autonomo per le Case Popolari

DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

Avviso di gare appalto

L'I.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti con finanziamento della legge 5.8.78 n. 457 II Biennio:

— Nuova costruzione: Pianezza: n. 24 alloggi per 132 vani - Importo a base d'asta L. 905.000.000

— Risanamento: Collegno Vill. Leumann: n. 7 edifici per n. 18 alloggi - Imp. a base d'asta L. 447.500.000

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 2/2/73 e potrà avvenire fino dalla prima gara alla migliore offerta anche se unica.

Le richieste d'invio indicando a quale appalto si intende partecipare devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'ufficio Affari Generali di questo Istituto Corso Dante 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino Ferrovia entro e non oltre il 23 Giugno 1981.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Torino li, 17 giugno 1981

IL PRESIDENTE Carlo BOSCO

Aggeo Savio



Dopo sei lunghi anni di « esilio » volontario

Il jazz è in festa: torna Miles Davis

Il musicista nero suonerà alla Carnegie Hall in un concerto da 50 mila dollari - E poi farà un disco

E' questione di pochi mesi perché il silenzio discografico di Miles Davis che, parallelamente alla sua assenza sulle scene, è stato il suo confino domiciliare riservato all'avvenimento. Miles è entrato in studio con un quintetto di musicisti pressoché sconosciuti; una nota, questa, che accende la suspense generale. Sul nuovo disco, che si chiamerà « The man with the horn », è prevista una ridda d'indiscrezioni: c'è chi dice che sarà un disco pop, molto commerciale, che li hanno aiutati, non si limitano all'agitazione immediata, alla denuncia, alla parola d'ordine: cercano di capire, e di far capire anche fuori del loro mondo, la complessa realtà da cui scaturisce, simile ad altre (come quella del vicino Nicaragua), eppure con una sua specifica identità, la rivoluzione democratica del Salvador.

« E' questione di pochi mesi perché Davis torna ad affrontare il pubblico: il suo ritorno è fissato per il 5 luglio alla Carnegie Hall; il suo cachet orbita attorno ai cinquanta mila dollari, una poltrona ne costerà 25. Di Miles Davis in tutti questi anni si è saputo ben poco: il suo confino domiciliare pare fosse dovuto a una malattia (come ha dichiarato il trombettista) o a tossicodipendenza da eroina, come ha affermato qualche giornalista.

Da abile regista degli avvenimenti Davis ha messo in circolazione nei giorni scorsi un doppio album di concerti: il suo confino domiciliare ed il 1970, creando casualmente ne fosse stato il bisogno, un surplus di impazienza e di curiosità. Directions, questo il titolo dell'antologia, è né più né meno che un disco fatto con gli scarti, ossia col materiale superfluo, lasciato fuori dal prodotto finito; durante le varie sedute d'incisione degli anni Sessanta.

Maglino l'estensore delle note di copertina si sforza di dimostrare il contrario (« non sono scarti! ») è invece proprio questo l'aspetto affascinante del disco. Directions, attraverso brani come « Kona », « Willie Nelson », « Ascoti », permette infatti di guardare ai primi capolavori d'avvenimenti del periodo elettrico (« In a silent way », « Bitches Brew ») con occhi nuovi, sollecitando l'interesse per le novità, per le possibilità, per lo spettacolo e che i successivi anni Settanta non hanno saputo esprimere.

In altre parole lasciando in circolazione tra i suoi appunti di lavoro passati, Davis ci regala un assaggio di quello che l'elettificazione del jazz avrebbe potuto essere se non fosse stata spacciata troppo presto da « pusher » avidi come Corea, Cobham, Shorter e i Weather Report, Stanley Clark e George Duke, tutti ex pupilli d'avvenimenti, frettolosamente messi in proprio, lasciando tra l'altro l'ex leader a corteo di collaboratori affidabili.

Intendiamoci: Davis non fa polemiche con la storia, si limita a saltare fuori, non appena possibile, abbarbicando nel grembo del mito (e dove sembro?) da questo « osservatorio » contempla anche il senso della possibilità, mancata ai suoi discepoli, tutti « più realisti del re », offre una musica possibile, attraverso gli scarti della storia, gli scarti dei suoi dischi. Il jazz elettrico, disinibito davanti al rock, ai generi, avvantaggiato sul piano

della comunicazione, durante l'esilio di Miles ha seguito strade diverse: dalla teoria « armonologica » di Ornette Coleman e del suo chitarrista-prodigio James Blood Ulmen (oggi leader di un dinamissimo quartetto, che sarà ospite a Montreux, in luglio, dopo i due dischi dello scorso anno, per Moers e la Rough Trade), al « nuovo » Sun Ra funkadelico e visionario; dal rock soffice e jazzato di Carla Bley e Nick Mason (nell'ottimo « Fictitious Sports ») di questi giorni, con Manley, Gary Valente e Robert Wyatt), al « no ai suoi discepoli, tutti « più realisti del re », offre una musica possibile, attraverso gli scarti della storia, gli scarti dei suoi dischi. Il jazz elettrico, disinibito davanti al rock, ai generi, avvantaggiato sul piano

Fabio Malagnini

NELLE FOTO: Miles Davis all'inizio della sua carriera e in una immagine recente

La tournée italiana del nuovo gruppo britannico

Arrivano gli Spandau dandy del rock'n'roll

Si vestono da pirati e da damigelle settecentesche, ma in realtà hanno origini proletarie - « No, non siamo fascisti »

ROMA — Comodamente adagiati sulle poltrone del Muth More, l'aria incuriosita a tratti naive, i cinque Spandau Ballet si sono presentati alla stampa italiana qualche ora prima del loro concerto, ma non hanno aggiunto nulla di nuovo a quanto già si sapeva di loro.

Insomma non si tratterebbe di una moda ma di un modo di vita di cui « No Spandau Ballet » non siamo l'irraggiungibile impersonificazione, ma semplicemente lo specchio.

Una rapida occhiata agli inizi: due anni fa si conobbero frequentando i locali nei quali si ascoltava soul music, passando poi al « Billy », il club gestito da Rusty Egan e Steve Strange, dove iniziarono i primi approcci con quella volontà di distinguersi soprattutto dal lato estetico, che li caratterizzava. In quei primi tempi si ammorbidirono, per gli amici, in feste e party; poi l'impulso con la loro immagine, così diversa da quanto si andava proponendo da anni in Inghilterra (attraverso il « new wave », la « new wave », da un lato generi e polemiche e dall'altro li fece diventare il fulcro di una serie di iniziative e l'impulso alla costituzione di una nuova moda. Ora questa moda dei « Nuovi romantici » è una realtà, ed è anche un affare, per boutique, parrucchiere e case discografiche che si guadagnano sopra i mille dollari al pezzo.

In effetti l'accento si ruota decisamente pesante, ma non si può fare a meno di notare la contraddizione tra il proclamarsi socialisti e lo scegliere di suonare in un luogo come il Muth More, il night club più « in » della capitale, a base settimanale di biglietto, prezzo difficilmente avvicinabile dai « figli della classe lavoratrice » nostrani. La nuova gestione del locale ha sicuramente giocato bene le proprie carte decidendo di darsi un nuovo corso tutto



Gli Spandau Ballet, il gruppo britannico giunto in Italia

« rock », sfruttando l'interesse sempre più crescente per questo genere musicale e la mancanza di spazi adatti in una città come Roma. Iniziativa che da un lato può sembrare lodevole ma che si rivela arma a doppio taglio se si pensa che così varrebbe tagliata fuori da questi concerti una fascia molto vasta di giovani che non sono in grado di sostenere una simile prezzo del biglietto. Questo elemento è stato evidente anche la sera, durante il concerto. Il pubblico, sia pure notevole per un locale che non ha le dimensioni di un Palasport o uno stadio, era abbastanza eterogeneo, dai punk agli skinheads, ai mods fino ai primi neoromantici casarecci ma recava con evidenza i segni dell'appartenenza a classi sociali ben più elevate dei cinque Spandau Ballet.

I quali, dal canto loro, hanno fatto quel che hanno potuto, atterziti dal « do-do », quindi meno addobbati del solito, ma tranquilli e sorridenti. Hanno proposto i brani tratti dal loro album Journey to Glory, tutti naturalmente nella chiusa punk-elettronica che qualifica la loro musica. Ritmi discreti per ballare ma noiosi e monotoni per un lungo ascolto; gli arrangiamenti infatti si muovono sempre sulla stessa linea. Strati il batterista e il chitarrista, Gary Kemp, che è anche l'autore dei brani; e bravo soprattutto Tony Hadley che con la sua voce aggiunge un pizzico di teatralità e atmosfera ai suoni metallici del synth e della batteria elettronica.

Alba Solaro

A Roma un « Progetto » mostra le danze balinesi che l'artista francese vide nel 1931

Guerrieri e streghe nell'isola di Artaud

ROMA — E' il singolare tentativo di « ruscullare un sguardo » che colpisce in questo Progetto Artaud che ha debuttato l'altra sera a Roma, all'Athenaeum. Gli occhi che si fanno di nuovo presenti e attenti sono quelli del teatrante « occhi di lucertola », secondo la bella definizione che ne dà Giovanni Macchia. Ma anche occhi di strano occidentale che guardano con stupore allucinato le danze esotiche del popolo di Bali, ospitate dall'Espò Coloniale nella Parigi del 1931, ne colgono, in certo modo per primi, la solida bellezza e la colloano in un quadro personalissimo di « crudeltà » e « necessità ».

Lang trasse dalla delicatissima favola di Molnar, Artaud faceva incursioni — e la fotografia che se ne ricava è celebre — come arrotino celeste o spazzino delle stelle. Era cioè, un anello custode, che si imponeva per essere sopravvissuto fin nelle più remote molecole del corpo. Questa minima illuminazione sull'inscindibilità fra l'essere Artaud e la sua opera ci accompagna la sera, ancora, alle prime apparizioni della troupe di Saba I Gusti Gde Raka: questo regista dello spettacolo attuale, è anche il nipote nobile che dirige l'attuale compagnia nel '31. In programma, a meno di

un anno dall'ultima esibizione romana di un cast di balinesi, sono dei moduli di danza: l'orchestra che si raggia nelle pelli da percuotere, nei metalli sonanti e nelle corde vibranti e attorcigliate suona per tutto il tempo una musica che è come vuole essere — doppia, di intensità ai nostri orecchi inusitata e straordinaria, mentre le mosse del danzatore vanno dal minimo al massimo dell'astrazione. Si esorcizzano demoni e si lotta con le streghe, si proporzionano gli dei e si traducono certi momenti-chiave dell'esistenza, come la pubertà o l'accoppiamento. Succede che

una sequenza sia chiara e dilucente, come una scultura animata: quella, per esempio, del diavolo Ray o del guerriero, Il Baris; e che un'altra, femminile, a nome Le ninfe celesti o l'Incendio della luna fissa invece lo stesso gesto infinite volte, per vibrazioni sottili che coinvolgono il corpo della danzatrice e toccano il viso solo per suggerirgli contrazioni e spasmi. Se è impossibile « quantificare » la bravura o il virtuosismo, possiamo « riferire » momenti in cui la necessità della danza è lampante: l'innocenza del guerriero Baris, impunito, adorno di madre-

Maria Serena Palieri

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - SCHEDE - Archeologia - « I fenici » (rep. 4. p.)
13.30 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.35 TELEGIORNALE
14. TRUBINA POLITICA - 5 domande al PDUP
14.10 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle - Con Jean Marais e Guy Tresseau (rep. 13. p.)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.35 DSE - MANU ELETTO DI CONVERSAZIONE INGLESE
15.20 STORIA-SPETTACOLO - « Oliver Cromwell ». Ritratto di un dittatore (2.). Regia di Vittorio Cottafavi.
16.30 DOCTOR WHO: « Arca spaziale ». Con Tom Baker.
17.35 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17.35 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGDAD - « Il tappeto volante »
18 DSE - DIMENSIONE APERTA - « La creatività nella TV »
18.30 JOB: IL LAVORO MANUALE - « Se i giovani fanno da soli » (18. p.)
19.30 CROWACHE ITALIANE
19.30 MEDI DI NOTTE: « Un brutto incontro » con Catherine Allegret e Remy Brasseur (2. parte)
20.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
21. TELEGIORNALE
22.00 FLASH - Gioco a premi - Con Mike Bongiorno
22.00 SPECIALE TG 2 - Di Bruno Vespe
22.45 MASH - « La ragazza del colonnello ». Con Alan Alda e Wayne Rogers
23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
TV 2
19.30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate

- 12.30 UN SOLDO DUE SOLDI
13. TG 2 ORE TRIDICI
13.30 DSE - DIMENSIONE VERTICALE (rep. 2. p.)
14. IL POMERIGGIO
14.10 KINGSTON, DOSSIER PAURA - « Il tritoglio di Boston ». Regia di Don Wels - Con Raymond Burr
15.25 DSE - NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea (2. punt.)
17. TG 2 FLASH
17.30 CAPITAN HARLOCK - « La nave del miraggio »
18. DSE - GETTIAMO UN PONTE (rep. 3. p.)
18.30 STARBUCK E HUTCH - « TG 2 Sport »
19.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - « La torre della felicità ». Con Karl Malden, Michael Douglas
19.40 TG 2 TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con la DC
21.25 STARBUCK E HUTCH - « La clinica della morte ». Con Paul M. Gieser, David Soul, Bernie Hamilton
22.15 TEATRO MUSICA - Quindicimila dello spettacolo
23. TG 2 STANOTTE
TV 3
19.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate
17.35 INVITO AL CONCERTO - « Siena - La bottega della musica »
18.30 ARTE IN PIAZZA - « Realismo magico » (1. p.)
19. TG 2
19.30 TV 3 REGIONI
20.40 DSE - IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (4. p.)
21.40 LA MEMORIA DEL POPOLO NERO - « La voce della storia »
22.30 SETTIMANALE
23 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 13. 19. 21. 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.30, 10.05, 12.05, 13.20, 15.05, 17.05, 19.20, 21.05, 23.20
23.05 ORE 6.44: Ieri al Parlamento: 6.45, 7.25, 8.40. La commissione musicale: 7.15. OGGI lavoro: 8.10.05. Radioscuola 81: 11. Quattro quartieri: 12.01. Puletti: 14. Echi da lontano: 14. Y. Fulman: 15.35. Master: 16.30. Ieri l'altro: 16.35. Strapieno: 16.10. RALLY: ieri e domani: 23.05. Oggi al Parlamento - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. ORE 6, 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 7.20: Un minuto per te; 8.05: « La donna povera »; 9.32, 10.32: Radiodie 3131; 10.10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10; 14: Trasmissioni radiofoniche; 12.45: Contorno e l'Avvenire; 13.41: Sound track; 16.32: Radioscuola; 17.22: « Maestro Don Gesualdo » (al termine « Le orme del futuro »); 17.30: Radioscuola (3); 20.10: Spazio X; 22, 22.50: Milanonotte.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.20. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7. 8.15, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.15: GRS cultura; 17: La ricerca educativa; 17.20, 19.15: Spazio 7; 18.45: Europa '81; 21: « Danton and Robespierre », musica di John Eaton, dirige T. Baldwin; nell'intervallo (22.10), rassegna delle riviste; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie.